

messaggero 21.12.2008

TRIESTE. Abituati da tempo ad applaudire le prestazioni di cantanti coreani, inseriti nelle nostre stagioni liriche e capaci di far dimenticare (vedi Sung Kyu-Park) con lucenti acuti le taglie extra-large, non avevamo invece mai visto all'opera un'intera compagnia di Seul. Novità assoluta per il teatro Verdi, dunque, la Metropolitan Opera Company del Sejong Center, giunta appositamente dalla lontana penisola asiatica per farci ascoltare La traviata di Giuseppe Verdi con cantanti, coristi, danzatori e scene, appoggiandosi però all'Orchestra stabile del teatro triestino.

In cambio di quest'omaggio al melodramma italiano andrà a Seul in primavera la nostra Madama Butterfly di Puccini, con regia di Ciabatti, ormai collaudata anche all'estero dal trionfo nell'isola di Ci-

Applausi alla Traviata "Made in Corea"

di **DANILO SOLI**

pro, come a dire un soggetto orientale, ma visto con occhio italiano e cioè sempre musica nostra.

Con questa premessa che riafferma - ma non ce n'era certamente bisogno - il primato della lirica italiana nel mondo, ci uniamo di buon grado a registrare l'entusiastico successo riportato dalla Metropolitan di Seul, diretta da Park Se-Won, che fu il primo tenore coreano applaudito in Europa negli anni 80, rilevando come sia indubbio merito per la nostra regione aver ospitato la prima spedizione italiana del

teatro coreano, a 23 anni dalla sua fondazione e a 60 dalla prima opera lirica messa in scena a Seul, che fu proprio La traviata. Un avvenimento, dunque, che ha visto il Verdi gremito da un pubblico generoso di acclamazioni a scena aperta per tutti gli interpreti e in particolare per la luminosa Park Je-Yeon, con standing ovation finale.

Diviso in due parti, come oggi di rito, lo spettacolo ha avuto una cornice rigorosamente dumasiana, con scene di Hak-Soon e costumi di Moon-Su, dove tutti si sono mossi a dove-